

La Scuola cambia. Il Parlamento approva la riforma.

Diventa legge la riforma della Scuola

Con il voto del Senato, il Parlamento italiano ha definitivamente approvato la legge di riforma del sistema dell'istruzione. La legge 28 marzo 2003, n. 53, "Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale", pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 77 del 2 aprile 2003 è diventata legge dello Stato dal 17 aprile u.s. .

Il Governo ha 24 mesi di tempo entro i quali dovrà adottare i decreti legislativi collegati, di attuazione. Tuttavia, primo effetto della riforma è la circolare che riapre le iscrizioni degli alunni, fissandone il termine al 30 aprile 2003.

Secondo la nuova legge, la scuola dal prossimo anno cambierà come segue: per tutti gli studenti è previsto il diritto all'istruzione o alla formazione per almeno dodici anni; gli stessi, potranno comunque conseguire una qualifica fino al compimento del diciottesimo anno d'età. La scuola si articolerà in tre cicli: la scuola dell'infanzia, quella primaria e secondaria, il sistema dei licei e della formazione professionale.

La scuola dell'infanzia sarà triennale, l'ingresso alla scuola materna è anticipato a due anni e mezzo. Il primo ciclo, che interessa le attuali elementari e medie, si articolerà in *primaria* e *secondaria* e avrà la durata complessiva di otto anni. Gli alunni avranno modo di studiare già a partire dalla *primaria* una lingua straniera ed utilizzare il computer. L'ingresso degli alunni è anticipato a cinque anni e mezzo. Alla conclusione del quinquennio della *primaria*, non verrà sostenuto nessun esame di Stato, mentre alla fine del percorso della *secondaria*, che durerà tre anni, gli alunni sosterranno un esame, che consentirà loro di indirizzare la propria scelta verso il ciclo successivo di formazione, costituito dai licei della durata di cinque anni o quello della formazione professionale della durata di quattro anni. Il secondo ciclo, per i licei si concluderà con l'esame di Stato che permette di accedere all'Università. Per quanto riguarda, invece, la formazione professionale, l'accesso all'Università è subordinato alla frequenza di un quinto anno.

Nel panorama del nuovo sistema scolastico, particolare importanza riveste la formazione dei docenti. Sono previste per tutti lauree specialistiche, abilitanti all'insegnamento e periodi di tirocinio con contratti di formazione lavoro.

Per dare maggiore risalto alla nuova riforma della Scuola e farne conoscere le novità, il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca ha avviato una campagna di comunicazione e di informazione integrata, attraverso lo spot: *“La scuola cresce proprio come te”*, rivolta agli studenti, alle famiglie, ai docenti. Secondo il piano del Ministero, alla suddetta iniziativa seguirà anche la distribuzione di opuscoli illustrativi.

Sul piano politico - sindacale, l'approvazione della legge ha scatenato reazioni contrastanti. Nella maggioranza, con toni trionfalistici, si parla di “riforma organica” della scuola e non si nasconde la soddisfazione per aver portato in porto la riforma, la sinistra, invece, non nasconde le preoccupazioni e boccia la riforma definendola “sbagliata e ingiusta”, i sindacati nutrono perplessità, evidenziano contraddizioni e proclamano agitazioni. Infine, l'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani), fa emergere le preoccupazioni dei comuni, per l'ampliamento dei servizi scolastici richiesti. Servizi per i quali non sono, al momento, previste risorse aggiuntive da parte della stessa legge.